

Migranti e lavoro

Stranieri, la lezione dello yogurt...

Il modello di Barikamà, la coop di africani che a Roma fa latticini e frutta bio: e ora assume malati italiani
In Italia ci sono 590mila imprese di immigrati, un programma Ue raccoglie progetti per «aiutarle a crescere»

Alcuni la chiamano fortuna, altri istinto di sopravvivenza. Loro la chiamano barikamà, resilienza nella lingua del Mali. Loro sono otto ragazzi africani e Barikamà è proprio il nome che hanno scelto per la cooperativa sociale che da 7 anni produce yogurt biologico: li vedete sfrecciare in bicicletta da un quartiere all'altro di Roma perché anche per la consegna la sostenibilità ambientale è la cifra del progetto. Sopravvissuti al viaggio di arrivo in Italia, al lavoro nelle campagne calabresi, col caporalato e le sue regole, nel 2011 hanno avviato un progetto per l'inserimento lavorativo dei nuovi arrivati in Italia oggi diventato una vera e propria impresa sociale, le cui attività crescono di mese in mese. Dal 2014 Suleman Diara e soci coltivano un orto bio al Casale di Martignano, poco fuori Roma, hanno preso un furgone ecologico e continuano le consegne di frutta e ortaggi nei mercati e a privati. Il bene si aggiunge al buono: dal 2016 hanno anche attivato tirocini per ragazzi con sindrome di Asperger e non li ferma più nessuno.

Barikamà è una delle 590 mila imprese costituite da stranieri in Italia, il 10 per cento sul totale delle aziende attive in Italia nel 2017 secondo uno studio condotto da Unioncamere e Infocamere. Sono imprese che operano soprattutto nel commercio al dettaglio, nei lavori di costruzione specializzati, nei servizi di ristorazione, nelle telecomunicazioni, e come tutte le imprese hanno bisogno di supporto, formazione, organizzazione. Proprio a questo è dedicato un bando dell'Unione Europea emanato a metà febbraio e con scadenza il prossimo 24 maggio. Pubblicato nell'ambito del Programma Europeo Cosme, che ha come obiettivo la crescita delle imprese, il bando è finalizzato a fornire strumenti di sostegno ai giovani migranti che vogliono aprire un'azienda in Europa.

Il bando non eroga il contributo diretto all'aspirante imprenditore, ma lavora a livello di ecosistema economico perché si costruiscano le premesse e un contesto favorevole affinché gli immigrati possano fare impresa, accedendo

a tutti quei servizi già normalmente offerti ai cittadini europei.

Possono presentare i progetti partenariati composti da enti pubblici, organizzazioni del Terzo settore insieme con Camere di commercio, associazioni di impresa, incubatori, prendendo come esempio FabriQ, incubatore di imprese del Comune di Milano nella periferia nord della città gestito dalla Fondazione Giacomo Brodolini: qui a partire dal 9 aprile si terrà un percorso di formazione rivolto a 30 migranti nell'ambito del progetto ME4Change, una rete di 4 città europee – Milano, Bruxelles, Helsinki e Berlino – che sostiene la nascita di imprese fondate da migranti, con un focus sull'imprenditoria femminile, al quale la Fondazione Brodolini ha aderito.

Il bando indica in maniera chiara le premialità concesse nella valutazione, quali la scalabilità e la replicabilità anche in territori diversi. I progetti, della durata massima di due anni, potranno avere inizio da novembre in poi, dopo il disbrigo delle pratiche amministrative, già consultabili sul sito dedicato ec.europa.eu/growth. Ciascun progetto proposto deve prevedere la realizzazione di almeno due dei 4 passaggi individuati dal bando: identificazione dei potenziali imprenditori, organizzazione di corsi di formazione, erogazione di servizi di mentoring e accompagnamento all'impresa, scambio di buone pratiche fra i Paesi coinvolti. Insomma, l'Unione Europea lo ha capito, aiutare gli immigrati a fare impresa sociale è utile alla nostra economia: sostenere realtà come Barikamà, che consegna lo yogurt a casa nostra, può essere più sensato che - come si dice - aiutarli a casa loro.

ANGELA D'ARRIGO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scadenza
24.05.2018

Chi partecipa

Enti pubblici, organizzazioni di sostegno alle imprese, soggetti del Terzo settore, in partenariati di almeno 3 Paesi diversi

Progetti

Formazione e mentoring per imprenditori e aspiranti imprenditori migranti

Contributo

Fino a 560mila euro e fino all'85% dei costi

